



LA COSTITUZIONE SPAGNOLA COMPIE 40 ANNI. BILANCI E PROSPETTIVE DI RIFORMA*

di Laura Frosina**

Il 6 dicembre del 1978 si celebrò lo storico referendum di ratifica della Costituzione spagnola che raccolse, oltre ad un'ampia partecipazione (67,1% degli aventi diritto al voto), un elevato consenso popolare pari al 87,87% dei votanti. Quaranta anni dopo si celebra l'anniversario della Costituzione rievocando soprattutto quello spirito di consenso e compromesso che ha animato il processo costituente, rendendo possibile l'approvazione di un testo costituzionale ampiamente condiviso, che integra le diverse sensibilità politiche e territoriali, convertendosi nel *pacto de convivencia* degli spagnoli, di tutti gli spagnoli.

Spirito di compromesso emblematicamente sintetizzato nelle parole pronunciate dal Re Juan Carlos il 27 dicembre 1978, giorno della sanzione del testo costituzionale: *Todos han sabido armonizar sus proyectos para que se hiciera posible el entendimiento. Ese hecho constituye el mejor aval para que España inicie un nuevo periodo de grandeza.*

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Assegnista di ricerca in *Diritto pubblico comparato* e Professore a contratto di *Processi di democratizzazione* presso l'Università di Roma La Sapienza.

Le affermazioni e le previsioni del Re Juan Carlos, che ha il merito più grande di aver guidato magistralmente la delicatissima fase di Transizione alla democrazia, si sono rivelate quanto mai esatte. La Costituzione spagnola, oltre a decretare l'avvio della democrazia dopo quaranta anni di dittatura, ha segnato un importante punto di svolta rispetto a una tradizione secolare di Costituzioni ottriate o approvate da una sola parte politica, mettendo in luce, emblematicamente, l'importanza e il valore storico del compromesso costituente; ed è riuscita, altresì, a trainare con successo la Spagna nella fase di più grande sviluppo della sua storia, funzionando da collante ed elemento aggregativo del tessuto politico e sociale.

Con la Costituzione del '78 si è chiuso un lungo ciclo di instabilità politico-costituzionale, il cui inizio può farsi risalire alla Costituzione di Cadice del 1812, ed è iniziato un nuovo corso fondato su uno Stato di diritto, democratico e sociale che individua nella libertà, nell'uguaglianza, nella giustizia e nel pluralismo politico i valori fondanti del suo ordinamento giuridico. Uno Stato fondato, dunque, sulla rule of law, la separazione dei poteri, la libertà, la democrazia, e, infine, sul pluralismo politico e territoriale. Principi e valori costituzionali fondamentali, richiamati dal Re Felipe VI nel discorso pronunciato in seno al Congresso dei Deputati in occasione del quarantennale della Costituzione, e pilastri dell'attuale modello di convivenza civile e democratica, nonché elementi essenziali per il futuro sviluppo del Paese. Su queste solide basi costituzionali, la Spagna è riuscita in questo lasso temporale a divenire una democrazia avanzata e a conseguire livelli di benessere economico e sociale inimmaginabili quaranta anni fa (Si rinvia, per tutti, alle osservazioni di V. Pérez Díaz, *La lezione spagnola. Società civile, politica e legalità*, Bologna, Il Mulino, 2003). Dall'entrata in vigore della Costituzione ad oggi, la Spagna ha raggiunto risultati considerevoli, anche rispetto ad altri paesi europei, quali, ad esempio, un sistema politico-istituzionale stabile basato sull'alternanza di governo tra i principali partiti politici; un sistema dei diritti

ampio e adeguato ai principali cambiamenti sociali e culturali; uno Stato sociale efficiente ed evoluto; uno Stato delle autonomie moderno e fortemente decentralizzato; una piena e integrale partecipazione al processo di integrazione europea, e infine, una posizione consolidata nel panorama europeo e internazionale.

Il quadro positivo appena tratteggiato non significa che la Spagna abbia superato indenne l'ultima crisi economica mondiale e i plurimi problemi da questa scaturiti, che hanno colpito duramente l'ordinamento spagnolo nell'ultimo decennio. Nel suo ultimo libro Anna Bosco (A. Bosco, *Le quattro crisi della Spagna*, Bologna, Il Mulino, 2018) parla di tre diverse crisi, economica, politica e territoriale, tra loro strettamente intrecciate, che hanno dato vita -secondo l'Autrice- alla quarta e più dirompente crisi di natura istituzionale.

La situazione di crisi generalizzata e instabilità politico-costituzionale è scaturita dalla interazione di diversi fattori (anche di natura eccezionale) quali, ad esempio: la destrutturazione del sistema di *bipartidismo imperfecto* con l'ascesa delle due nuove forze politiche del cambiamento, *Podemos* e *Ciudadanos*; la crescente sfiducia nei partiti e nelle istituzioni politiche; il colossale scandalo di corruzione che ha travolto il Partito popolare (Pp) con la sentenza *Gürtel* (la cd. tangentopoli spagnola); l'andamento conflittuale dei rapporti tra lo Stato ed alcune Comunità autonome; il tentativo incostituzionale di secessione della Catalogna (Sul quale si v. di recente M. Iacometti, *La "questione catalana": un passato che sempre ritorna?*, in *Dpce*, n. 4, 2018).

In questi anni, infatti, si sono verificati degli eventi inediti nella vita politico-costituzionale spagnola che hanno portato alla luce alcuni istituti che non avevano mai trovato ragione di essere applicati prima, ovvero a rivitalizzare l'utilizzo di altri caduti in desuetudine.

Così, ad esempio, lo stallo politico- istituzionale creatasi a seguito delle elezioni politiche del 2015, è stato superato tramite l'applicazione, per la prima volta, del comma 5 dell'articolo 99 della Costituzione. Il ricorso obbligato a tale comma ha determinato lo scioglimento automatico delle *Cortes Generales* e la celebrazione di nuove elezioni che hanno portato alla costituzione del II Governo minoritario di Mariano Rajoy.

La vicenda indipendentista catalana è stato un altro evento che ha indotto a sperimentare per la prima volta nell'ordinamento iberico il meccanismo eccezionale di risoluzione dei conflitti territoriali disciplinato dall'articolo 155 Cost. La celebrazione in Catalogna del referendum incostituzionale sull'autodeterminazione il 1 ottobre 2017, unitamente alla dichiarazione unilaterale di indipendenza approvata dal Parlamento autonomo, ha creato dei presupposti tali da ricorrere, come *extrema ratio*, a questo straordinario meccanismo di controllo e coercizione; meccanismo pensato dal costituente proprio al fine di superare situazioni eccezionali di crisi dovute a gravi, manifeste inadempienze e violazioni costituzionali e legislative da parte delle Comunità autonome.

Infine, più di recente, la situazione di ingovernabilità connessa all'inarrestabile declino del Pp, ha trovato una via di uscita nell'istituto della sfiducia costruttiva. L'approvazione della mozione di censura costruttiva a maggioranza assoluta da parte del Congresso dei deputati ha portato all'immediata destituzione del Governo Rajoy e alla contestuale investitura di Pedro Sánchez. In quest'ultimo caso, a differenza degli altri sopra menzionati, non si tratta di uno strumento costituzionale inedito, ma di un risultato inedito, dato che la mozione di sfiducia applicata già altre tre volte non aveva mai riportato un esito favorevole alla sua approvazione nel quadro della dinamica maggioritaria della forma di governo parlamentare.

Gli eventi descritti evidenziano come l'emersione di nuove tensioni e conflitti abbiano determinato un dinamismo politico-costituzionale maggiore in questi ultimi anni, spingendo a riflettere più insistentemente sul tema della revisione costituzionale. Dalla sua entrata in vigore la Costituzione, soprattutto a causa della gravosità dei suoi procedimenti di revisione, è stata oggetto soltanto di due riforme, legate peraltro alla necessità di un adeguamento ai Trattati europei, e non a caso è stata definita da parte della dottrina come una *Constitución intocable* (Si consenta il rinvio a L. Frosina, *La Constitución intocable alla prova del suo 35° anniversario*, in questa Rivista, n. 3/2013).

Il compimento del quarantennale anniversario della Costituzione ha rappresentato uno stimolo per riattualizzare il dibattito, mai sopito, sulla revisione costituzionale e sulle eventuali riforme, che -come sostiene in particolare il PSOE- permetterebbero di difenderla e rafforzarla a distanza di quaranta anni dalla sua entrata in vigore senza metterne in discussione i capisaldi fondamentali. In teoria il Governo socialista aspirerebbe a una riforma costituzionale che ampli i diritti e rafforzi la coesione interna al Paese, ma per ora dalla prassi, anche per ragioni di pragmatismo politico, arrivano segnali di una volontà riformista limitata a una proposta di revisione diretta ad abolire il meccanismo dei cd. *aforamientos* a livello nazionale.

Un impulso riformistico più ampio riguardante, nello specifico, la revisione costituzionale del modello autonomico, proviene soprattutto dal mondo delle autonomie. Tralasciando le aspirazioni illegittime all'autodeterminazione della Catalogna che rappresenta un *unicum* nel panorama autonomico, le altre Comunità autonome si esprimono a favore di una linea riformista moderata ma al tempo stesso incisiva. Negli ultimi mesi i presidenti di diverse Comunità autonome, sia pur con toni e sfumature diverse, hanno insistito sulla necessità di introdurre un nuovo modello di Stato fondato sulla plurinazionalità e un maggior

livello di autogoverno, giudicandola l'unica via possibile per superare la profonda crisi territoriale che attraversa la Spagna.

La comunanza di tali obiettivi tra le autonomie non cancella le divisioni e le contrapposizioni tra le forze politiche presenti nell'arena parlamentare, che evidenziano l'inesistenza di un consenso minimo comune necessario per procedere in una direzione riformista analoga, e che anzi, rispetto al passato, sembrano accrescere ulteriormente in una situazione di maggiore frammentazione partitica, disunione dei c.d. partiti costituzionalisti, e in un clima di generale degrado politico e istituzionale.

L'esigenza di difendere e rafforzare la Costituzione attraverso una sua revisione continua tuttavia a persistere, più che mai adesso alla luce dei problemi emergenti in questa ultima decade e delle sfide che attendono all'orizzonte la democrazia costituzionale spagnola.

ELEZIONI

ANDALUSIA: FINE ANTICIPATA DELLA LEGISLATURA E NUOVE ELEZIONI

L' **8 ottobre**, a seguito della rottura del patto di investitura annunciata unilateralmente da *Ciudadanos*, la Presidente della Giunta andalusa, Susana Díaz, ha firmato il [decreto 8/2018 di scioglimento anticipato del Parlamento e convocazione di nuove elezioni \(Boletín Oficial de la Junta de Andalucía n. 6, del 9 ottobre 2018\)](#), previa celebrazione di una riunione straordinaria del Consiglio di Governo. Dopo settimane di incertezze sull'eventuale scioglimento anticipato del Parlamento, la scelta di far cessare la legislatura con un anticipo tecnico di quattro mesi rispetto al calendario prefissato, è stata per certi versi obbligata dal protrarsi di una situazione di instabilità parlamentare e dalla impossibilità di approvare la legge di bilancio per il 2019, nonostante gli sforzi della Presidente per pervenire ad accordi con il Partito popolare o con *Podemos* dopo la rottura conclamata dell'accordo con *Ciudadanos*. Conformemente a quanto statuito nel decreto, la

campagna elettorale per le nuove elezioni è iniziata il 16 novembre ed è terminata il 30 dello stesso mese, mentre il 1 dicembre è stata la giornata di riflessione precedente le elezioni. Durante la campagna elettorale si sono confrontati i leader dei principali partiti e coalizioni candidatisi in queste elezioni, tra i quali spiccano alcuni soggetti politici nuovi come *Adelante Andalucía*, coalizione composta da partiti di sinistra e di matrice regionalista (come *Podemos Andalucía*, *Izquierda Unida*, *Los Verdes-Convocatoria por Andalucía*, *Izquierda Andalucista* e *Primavera Andaluza*, questi ultimi sorti dalla dissoluzione del *Partido Andalucista*).

Il **2 dicembre** si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei 109 componenti il Parlamento, che hanno segnato una sconfitta durissima per il PSOE, sceso ai suoi minimi storici dopo 36 anni di governo continuativo nella regione. I socialisti hanno guadagnato soltanto 33 seggi, 14 in meno rispetto alle scorse elezioni del 2015 in cui avevano già subito un declino. La retrocessione non ha riguardato solo i socialisti ma anche i popolari, che sono passati dai 33 seggi della scorsa legislatura ai 26 attuali. A beneficiare del tracollo dei principali partiti sono stati *Ciudadanos*, che ha registrato un recupero notevole passando da 9 a 21 seggi, così come *Adelante Andalucía* e *Vox*, quest'ultimo, considerato il vincitore morale delle elezioni. La coalizione di sinistra regionalista ha guadagnato 17 seggi conquistando la posizione di quarto partito parlamentare. Il partito populista di estrema destra ha raggiunto un risultato ragguardevole, guadagnando 12 seggi e riuscendo così a ottenere, per la prima volta dalla sua costituzione, una rappresentanza politica all'interno di una istituzione parlamentare.

I risultati elettorali sono stati sorprendenti e inattesi, *in primis*, per l'ascesa elettorale del partito *Vox*, di estrema destra, antiautonomista e antieuropeista, e poi a causa della sconfitta storica dei socialisti che hanno perso la loro principale roccaforte autonoma, dimostrando di fallire completamente il loro primo test elettorale dopo l'ascesa al governo di Pedro Sánchez.

La nuova composizione politica del Parlamento andaluso ha spinto i partiti ad avviare le negoziazioni per la costituzione del nuovo governo. Il **26 dicembre** *Pp* e *Ciudadanos* hanno raggiunto un accordo di governabilità per la formazione del nuovo governo di coalizione, in base al quale il leader popolare, Juanma Moreno, sarà investito nuovo presidente, presumibilmente il 16 gennaio, mentre al partito di *Ciudadanos* verrà garantita la presidenza del parlamento autonomo, nella cui Mesa entreranno a far parte tutti i gruppi parlamentari, compreso quello di *Vox*.

Il **27 dicembre** si è celebrata la sessione costitutiva del nuovo Parlamento per l'XI legislatura ed è stata eletta come nuova presidente dell'organo Marta Bosquet, parlamentare di *Ciudadanos*, grazie ai 59 voti del suo partito, dei popolari e dei deputati di Vox. Alla vicepresidenza è stata eletta invece Esperanza Oña, candidata del Partito popolare.

PARTITI

IL PROGRAMMA POLITICO DI VOX

Nel mese di ottobre il partito di estrema destra Vox, dopo la conquista dei 12 seggi nel Parlamento andaluso, ha formalizzato più esplicitamente il suo programma in un documento di 24 pagine denominato [*100 medidas para la España viva*](#), ove la ideologia del partito ha preso forma in una serie di proposte concrete. Tra le misure menzionate nel documento di stampo più reazionario risaltano: la sospensione dell'autonomia catalana "hasta la derrota sin paliativos del gompismo"; la illegalizzazione dei partiti politici, delle associazioni e delle ONG che si prefiggano di rompere la unità territoriale della nazione spagnola; l'abrogazione immediata della legge sulla memoria storica e della legge sulla violenza di genere; il rimpatrio degli immigrati che entrano in forma illegale o che si rendano colpevoli di reati; la chiusura delle moschee "fondamentaliste"; la costruzione di un muro a Ceuta y Melilla; la sospensione dello spazio di Schengen; la difesa della vita dal momento del concepimento; l'ampliamento del concetto di legittima difesa; la soppressione del Tribunale costituzionale; la eliminazione dello Stato autonomico e la creazione di uno Stato unitario. Secondo alcuni giuristi, la maggior parte di queste misure è contraria alla Costituzione, ai Trattati internazionali e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il segretario generale di Vox, Javier Ortega Smith, sottolinea il gran consenso e l'importanza della Costituzione spagnola ma il suo eccessivo condizionamento ai separatismi e da qui sostiene la necessità di una sua riforma e, soprattutto, la completa eliminazione dello Stato delle autonomie.

PARLAMENTO

RIFORME LEGISLATIVE

In questi mesi il Parlamento ha approvato diverse riforme, principalmente attraverso legge organica, che hanno evidenziato in linea generale un incremento dell'attività legislativa e un rinnovato impulso riformista.

In ordine cronologico la prima legge organica adottata nel quadrimestre di riferimento è stata la [legge organica n.1/2018, del 5 novembre, di riforma dello Statuto di autonomia delle Canarie \(BOE n. 268, del 6 novembre 2018\)](#). Il nuovo statuto della Comunità autonoma, approvato dopo circa tre anni e mezzo dalla trasmissione dell'iniziativa da parte del Parlamento autonomico, introduce importanti modifiche tra le quali spiccano: la riforma del sistema elettorale; la stabilizzazione del regime economico e fiscale (REF) speciale dell'arcipelago e il suo disallineamento definitivo dal sistema di finanziamento generale; e infine la abolizione del sistema dei c.d. aforamientos. Per quanto concerne la riforma del sistema elettorale, la disposizione transitoria addizionale del testo statutario prevede un aumento da 60 a 70 deputati (un deputato in più per Fuerteventura e nove da eleggere in una nuova circoscrizione autonoma), una riduzione delle soglie di sbarramento operative a livello insulare e autonomico (con un passaggio dal 30 al 15% nelle isole e dal 6 al 4% nell'arcipelago) e, infine, fissa un termine di tre anni dalla sua entrata in vigore entro il quale approvare una nuova legge elettorale, scaduto il quale senza esito, continuerà a rimanere vigente la legge elettorale preesistente ad infinitum. Per quanto riguarda il REF, il nuovo statuto blindava a livello statutario il regime economico e fiscale speciale e unico delle Canarie, dovuto al carattere insulare e ultraperiferico della regione, e lo svincola definitivamente dal sistema di finanziamento autonomico generale. Molto importante, infine, la riforma riguardante l'abolizione del regime dei c.d. aforamientos, che rende le Canarie la prima Comunità autonoma ad avere eliminato completamente tale prerogativa per i parlamentari e i membri del governo.

Le riforme introdotte con il nuovo statuto non si limitano a questi aspetti, ma intervengono anche sul sistema istituzionale, prevedendo, ad esempio, il rafforzamento della figura del Presidente della Comunità autonoma, a cui viene attribuito il potere di intervenire in caso di urgente necessità a livello normativo con decreti legge, nonché di sciogliere il Parlamento e convocare nuove elezioni.

La riforma statutaria, approvata sia al Congresso che al Senato con l'opposizione di *Unidos Podemos*, viene salutata positivamente dalla maggior parte delle forze politiche, poiché intesa come uno strumento di modernizzazione e sviluppo dell'autonomia regionale che non va a intaccare il modello costituzionale dello Stato delle autonomie.

La seconda riforma adottata in ordine cronologico è stata [la legge organica n. 2/2018, del 5 dicembre, di modifica della legge organica 5/1985, del 19 giugno, sul regime elettorale generale per garantire il diritto di suffragio di tutte le persone con disabilità \(BOE n. 294, del 6 dicembre 2018\)](#). Tale riforma è stata approvata per estendere il diritto di voto a tutte le persone con disabilità nell'ordinamento spagnolo, comprese quelle categorie di soggetti escluse dalla legge elettorale vigente fino a quel momento (vale a dire i soggetti dichiarati incapaci di esercitare il diritto di voto in forza di una sentenza passata in giudicato, e quelli internati in un ospedale psichiatrico con autorizzazione del giudice ove si dichiarò espressamente la incapacità di esercitare il diritto di voto) in maniera da garantire il diritto di uguaglianza di trattamento e non discriminazione riconosciuto tanto dalla Costituzione spagnola che in forma più specifica dal diritto internazionale. Tale riforma è stata approvata proprio su impulso della Commissione dei diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite, che, nel valutare il grado di attuazione del Trattato internazionale sui diritti delle persone disabili, ha richiesto alla Spagna di modificare la legislazione vigente per estendere e garantire a tutte le persone disabili, senza restrizione alcuna, il diritto di voto e di partecipazione alla vita pubblica in condizioni di uguaglianza.

La terza riforma relativa al diritto alla privacy è stata approvata con [legge organica n.3/2018, del 5 dicembre, sulla Protezione dei Dati Personali e la garanzia dei diritti digitali \(BOE n. 294, del 6 dicembre 2018\)](#). Si tratta di una riforma di ampio respiro le cui finalità principali sono quelle di: dare piena attuazione al Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche per quanto riguarda il trattamento dei propri dati personali e la libera circolazione di questi dati, adeguando completamente l'ordinamento giuridico spagnolo al diritto europeo; garantire i diritti digitali dei cittadini conformemente a quanto previsto dall'articolo 18, comma 4 della Costituzione spagnola.

Infine le ultime due riforme approvate con legislazione organica hanno riguardato il potere giudiziario. La prima, adottata con [legge organica n. 4/2018, del 28 dicembre, di riforma della legge organica 6/1985, del 1 luglio, sul Potere giudiziario \(BOE n. 314, del 29 dicembre 2018\)](#), e la seconda, approvata con [legge organica 5/2018, del 28 dicembre, di riforma della legge organica 6/1985, del 1 luglio, sul Potere giudiziario, recante misure urgenti per dare attuazione al Patto dello Stato in materia di violenza di genere](#).

Con la prima riforma sono state introdotte una serie di modifiche concernenti, *in primis*, le condizioni di lavoro dei giudici, dei magistrati di ogni grado, nonché del personale dipendente presso il *Ministerio Fiscal* e gli altri organi della pubblica amministrazione della giustizia. Nel complesso tali riforme sono rivolte a recuperare integralmente il regime giuridico vigente prima della riforma organica sul potere giudiziario del 2012, che aveva introdotto alcune restrizioni per far fronte alla situazione di crisi economica del Paese. La riforma ha previsto anche modifiche concernenti il funzionamento del Consiglio Generale del Potere Giudiziario e, altresì, riforme per adeguarsi agli standard e alle norme internazionali in tema di trasparenza e lotta alla corruzione. Un ultimo blocco di riforme ha riguardato la pianificazione e il miglioramento della gestione delle risorse umane nel quadro dell'amministrazione della giustizia.

Con la seconda riforma è stata data attuazione agli accordi sulla violenza di genere approvati dalle istituzioni parlamentari negli ultimi anni, promuovendo, principalmente, una specializzazione dei giudici in tale materia, una formazione specifica e continuativa nell'ambito della *Escuela Judicial* e nell'esercizio delle carriere di magistrato e pubblico ministero.

Oltre a queste riforme adottate con legge organica, va segnalata anche la [legge ordinaria n. 8/2018, del 5 novembre, di riforma della legge 19/1994, del 6 luglio, di modifica del Regime economico e Fiscale delle Canarie \(BOE n. 268, del 6 novembre 2018\)](#), approvata in stretta connessione con il nuovo Statuto di autonomia. La legge prevede una serie di misure rivolte ad adeguare e aggiornare il regime economico e fiscale delle Canarie, a garantire altresì che la condizione di regione ultraperiferica dell'Ue sia compensata da politiche specifiche, a sviluppare un complesso di misure economiche e fiscali rivolte a promuovere lo sviluppo, la coesione economica, sociale e territoriale delle Canarie, e infine a sviluppare l'internazionalizzazione della sua economia.

CELEBRAZIONE DEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPAGNOLA

Il **6 dicembre** si è svolto nel salone delle sessioni del Congresso dei Deputati il grande evento commemorativo dei 40 anni della Costituzione spagnola, che ha visto il coinvolgimento dei Re di Spagna, dei deputati e senatori delle *Cortes Generales*, delle alte autorità dello Stato, nonché dei parlamentari costituenti. La cerimonia, presieduta dai Re Felipe VI e Doña Letizia, accompagnati dai presidenti del Congresso e del Senato, Ana Pastor e Pio García Escudero, ha visto la partecipazione massima di tutte le più alte cariche istituzionali, dai presidenti degli organi del potere giudiziario, agli ex presidenti di governo, fino ai presidenti delle Comunità autonome.

La presidente del Congresso dei Deputati, Ana Pastor, ha aperto l'atto commemorativo con un discorso in cui ha sottolineato l'importanza dello spirito del compromesso costituente per le decisioni relative all'organizzazione politica, sociale ed economica della Spagna, nonché per lo sviluppo dello Stato del benessere e delle autonomie. Ha insistito sulla necessità di attingere dal passato per avanzare nella costruzione di un futuro di concordia e prosperità.

A questo intervento è seguito il discorso di Felipe VI in cui ha evidenziato come la celebrazione del quarantennale della Costituzione sia una grande opportunità per ricordare il valore storico del processo costituente, ripercorrendo quegli ideali e valori di riconciliazione, intesa, integrazione e solidarietà, che hanno unito storicamente gli spagnoli e che risultano ancora pilastri essenziali della convivenza civile e democratica.

OBIETTIVI DI STABILITA' DI BILANCIO E DEBITO PUBBLICO PER IL PERIODO 2019-2020

Il **20 dicembre** il *Pleno* del Congresso dei Deputati ha approvato l'accordo sugli obiettivi di stabilità di bilancio e debito pubblico per l'insieme delle amministrazioni pubbliche presentato dal Governo per il triennio 2019-2021 (pubblicato in BOCG n. 464, del 13 dicembre 2018), che rappresenta il primo scoglio procedurale per l'approvazione della legge di bilancio 2019. Il Congresso ha approvato l'accordo in seconda votazione dopo una prima votazione negativa del 27 luglio, in cui aveva respinto la proposta formulata dal Governo (Su questa

votazione v. *Da Rajoy a Sánchez. La rivalutazione della mozione di sfiducia costruttiva nella forma di governo parlamentare spagnola*, in questa Rivista, n. 2/2018). L'accordo è stato approvato con i 173 voti a favore (e 167 contrari) dei deputati di *Unidos Podemos*, PNV, *Compromis*, *Nueva Canarias*, PDeCAT ed Erc. Si è rivelato fondamentale il sostegno degli indipendentisti catalani che hanno spiegato il loro cambio di atteggiamento come un gesto politico distensivo, necessario per garantire il prosieguo della legislatura, e non come un voto di appoggio al governo in carica.

Gli obiettivi approvati prevedono una riduzione del deficit e un aumento della spesa pubblica, entro i limiti negoziati con Bruxelles, al fine di promuovere una maggiore crescita economica. Nello specifico l'accordo prevede per il 2019 un deficit pubblico delle pubbliche amministrazioni pari all'1,8% del PIL, che – secondo le stime- dovrà ridursi all'1,1% nel 2020 e allo 0,4% nel 2021. Quanto al debito, nel 2019 il complessivo ammontare del debito dovrebbe corrispondere, al massimo, a un 96,1% del PIL, e ridursi negli esercizi seguenti fino al 94, 1% e al 91,5%. Per quanto concerne la spesa pubblica, le previsioni approvate stabiliscono un aumento del 2,7% nel 2019, del 2,9% nel 2020 e del 3,1% nel 2021. Questo provvedimento rappresenta un passaggio fondamentale per approvare il progetto di legge di bilancio 2019.

GOVERNO

RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

In questi mesi il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, ha partecipato ai vari Consigli europei che sono stati dedicati principalmente ai temi della Brexit, della migrazione e della sicurezza interna.

Il **20 settembre** ha partecipato a un Consiglio europeo straordinario in cui si è discusso di sicurezza interna, migrazione e Brexit. In relazione al primo aspetto, Sánchez ha appoggiato le proposte presentate rivolte a rafforzare le competenze della Procura europea in materia di lotta al terrorismo e contro la tratta degli esseri umani. Rispetto al tema della migrazione, il Governo spagnolo ha appoggiato tutte le proposte presentate dalla Commissione europea, compresa quella di rafforzare FRONTEX di circa 10.000 unità e di promuovere al suo interno una maggiore

flessibilità e complementarità. Infine, per quanto riguarda la Brexit, si è evidenziata la necessità di completare il processo di negoziazione e di pervenire a un accordo sostanziale entro il mese ottobre, risolvendo le questioni principali riguardanti il confine irlandese, il mercato interno e, per quanto concerne la Spagna, la questione di Gibilterra.

Il **17 e il 18 ottobre** il *Premier* spagnolo ha partecipato al Consiglio europeo in cui si è discusso sullo stato dei negoziati con il Regno Unito ed è stata espressa piena fiducia a Michel Barnier per la loro prosecuzione, sia pur senza conseguire progressi sufficienti nella direzione di un accordo definitivo. Altri temi importanti affrontati nel corso della seconda giornata sono stati quelli della migrazione e della sicurezza interna. Rispetto al primo, il Governo spagnolo ha sostenuto insieme agli altri Stati membri la necessità di continuare a prevenire la migrazione illegale e la cooperazione rafforzata con i paesi di origine e di transito, nonché a contrastare il traffico di migranti. Per quanto concerne la sicurezza interna, è stata evidenziata dal Consiglio la necessità di adottare misure per contrastare attività illecite e dolose di natura informatica, creare una cibersicurezza forte, rispondere alle nuove sfide derivanti dagli sviluppi tecnologici anche in vista delle future elezioni europee.

Progressi decisivi in tema di Brexit sono stati raggiunti nel Consiglio europeo straordinario (articolo 50) del **25 novembre**, a cui ha preso parte il Presidente del Governo spagnolo. In tale Consiglio è stato approvato l'accordo sul recesso del Regno Unito e dell'Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica, nonché la Dichiarazione politica che definisce il quadro delle future relazioni tra il Regno e l'Unione europea. Nella conferenza stampa di poco successiva, Sánchez ha commentato positivamente l'accordo di recesso raggiunto, evidenziando come la Spagna abbia visto soddisfatte le sue priorità riguardanti, principalmente, la salvaguardia completa dei diritti dei cittadini comunitari nel Regno e viceversa. Sánchez ha esplicitato la sua soddisfazione anche per altri punti dell'accordo concernenti gli aspetti finanziari, il ruolo della Corte di Giustizia, il mantenimento dell'integrità del mercato interno e il rafforzamento della cooperazione in materia giudiziaria e poliziesca. Il Premier si è espresso positivamente anche rispetto alla Dichiarazione politica, valutando positivamente il quadro delle relazioni economiche che continueranno a legare l'Unione europea e il Regno Unito, soprattutto con riferimento alle materie del trasporto aereo, della pesca, della sicurezza, della lotta contro il terrorismo e della

delinquenza organizzata. Infine ha manifestato il suo apprezzamento per le decisioni assunte sulla questione di Gibilterra che -a suo giudizio- assegnano alla Spagna le garanzie necessarie per giocare un ruolo essenziale nelle future negoziazioni.

PROPOSTA DI REVISIONE COSTITUZIONALE SULL'ABOLIZIONE DEI C.D. *AFORAMIENTOS*

Il **17 settembre** Pedro Sánchez, nell'ambito di un atto celebrativo dei primi cento giorni di governo svoltosi nella *Casa de America di Madrid*, ha annunciato la presentazione di una proposta di riforma della Costituzione per abolire il sistema di c.d. *aforamientos* per deputati e membri dell'esecutivo nell'ordinamento spagnolo.

Il **30 novembre**, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato [una proposta \(anteprogetto\) di revisione costituzionale concernente gli articoli 71, comma 3 e 102, comma 1 della Costituzione](#), principalmente al fine di eliminare il sistema di c.d. *aforamiento* per deputati, senatori e membri dell'esecutivo in caso di reati commessi al di fuori dall'esercizio delle proprie cariche. La riforma stabilisce che i c.d. *aforamientos* previsti dalla Costituzione saranno applicabili solo ai reati che i soggetti sopra richiamati hanno commesso nell'esercizio diretto delle proprie funzioni e durante il periodo di vigenza del loro mandato.

Il progetto di revisione è stato trasmesso al Consiglio Generale del Potere giudiziario al fine di ottenere un parere previo. Il **20 dicembre** il Consiglio si è espresso favorevolmente su questa riforma, seppur evidenziandone l'ampia portata e le lacune legate alla necessità di un adeguamento a livello costituzionale, statutario e legislativo, per garantire un regime uniforme di *aforamientos* ed evitare eventuali asimmetrie anche a livello territoriale. Nel pronunciarsi favorevolmente sul progetto, il Consiglio ha richiamato la dottrina costituzionale che conferisce all'*aforamiento* un carattere nettamente funzionale in quanto strettamente connesso con l'esercizio di una funzione costituzionale.

La vicepresidente del Governo, Carmen Calvo, ha precisato che la riforma costituzionale è "quantitativamente limitata", in quanto relativa solo a due articoli, ma molto importante da un punto di vista politico perché avvicina la Spagna ad altri Paesi europei.

RAPPORTI CON LE CORTES GENERALES

Il **12 dicembre** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, su richiesta di alcuni gruppi parlamentari, si è presentato al Congresso dei deputati per riferire sul Consiglio europeo (articolo 50), la Brexit e la situazione in Catalogna.

Il Presidente ha evidenziato, *in primis*, i nessi esistenti tra il recesso del Regno Unito dall'Unione e le rivendicazioni indipendentiste della Catalogna dalla Spagna, quali fenomeni disgregativi che minacciano la solidità dell'Ue e il processo di integrazione europea rivolto ad accrescere la condivisione della sovranità in un mondo globalizzato.

Sulla questione catalana, il Presidente del Governo è intervenuto molto duramente a commentare gli ultimi avvenimenti nella Comunità autonoma, dichiarando inaccettabile la retorica utilizzata da alcuni dirigenti indipendentisti, così come l'interruzione nello svolgimento di alcune funzioni da parte del Governo della Generalità nonché dei Mossos D'esquadra; comportamenti ritenuti in grado di attentare alla sicurezza pubblica e ai diritti fondamentali di tutti i catalani.

Sánchez ha ribadito inoltre che l'unico modo di risolvere il problema della rivendicazione indipendentista è la via costituzionale e che l'unica risposta alla crisi può essere trovata solo nell'ambito dello Stato sociale e democratico di diritto. Rivendicare la via *kossovara* o slovena, come aspira a fare l'indipendentismo catalano, denota -secondo il Premier- oltre che un disconoscimento della storia, una manipolazione inaccettabile della realtà.

Sul Consiglio europeo del **25 novembre** e la Brexit, il Presidente ha aggiornato i deputati sugli ultimi sviluppi riguardanti l'Accordo sul recesso del Regno Unito e la Dichiarazione politica che definisce le relazioni future del Regno con l'Unione europea. Anche su questo tema ha espresso commenti molto duri, parlando dell'irresponsabilità di Cameron nel convertire i problemi del suo partito in un problema europeo e globale, nonché accennando agli effetti nefasti della Brexit sull'andamento dell'economia britannica. Ha spiegato, in particolare, i contenuti di questi accordi che regolano un recesso ordinato del Regno dall'Unione e cercano di minimizzare l'impatto della Brexit sui cittadini e gli attori economici, salvaguardando i diritti dei cittadini comunitari nell'ordinamento britannico. Ha specificato che non si negozierà nessun altro accordo e che dovrà essere il Regno

Unito a decidere se interrompere il processo iniziato con l'attivazione dell'articolo 50 alla luce della sentenza della Corte di Giustizia europea.

Il Presidente ha assimilato entrambi i fenomeni politici, la secessione catalana e il recesso britannico, nella misura in cui utilizzano retoriche simili, impongono alla popolazione di prendere decisioni attraverso un'opzione binaria, colpevolizzano terzi e ovviano alle proprie responsabilità, contribuendo ad erodere la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni.

A chiusura del suo discorso, Pedro Sánchez ha prospettato ai deputati un progetto riformista comune per rilanciare una Spagna plurale che riconosca le diverse identità mantenendo ferma la propria unità, promuovendo una rigenerazione morale e politica, una modernizzazione economica e una maggiore coesione sociale.

MISURE ECONOMICHE PER LA COESIONE SOCIALE

Nel mese di dicembre il Governo ha approvato tramite decreto-legge due importanti provvedimenti in materia di retribuzioni minime e pensioni, rivolti, in entrambi i casi, a incrementare i livelli minimi.

Il **21 dicembre** si è svolto a Barcellona il Consiglio dei Ministri in cui, tra le varie misure approvate, si è deciso di incrementare del 22,3% il salario minimo interprofessionale per il 2019, innanzandolo, così, a 900 euro al mese. Tale misura è stata approvata con il [Decreto-Legge n. 24/2018, del 21 dicembre, con il quale si approvano le misure urgenti in materia di retribuzioni nell'ambito del settore pubblico \(BOE n. 312, del 27 dicembre 2018\)](#). L'obiettivo di questa riforma è prevenire la povertà nel lavoro, aumentare la qualità della vita delle persone con un reddito inferiore, e infine promuovere una crescita salariale più dinamica.

Il **28 dicembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato il [Regio Decreto-Legge n. 28/2018, del 28 dicembre, per la rivalutazione delle pensioni pubbliche e altre misure urgenti in materia sociale, lavorativa e occupazionale \(BOE n. 312, del 29 dicembre 2018\)](#), che prevede un aumento delle pensioni nell'ambito del Sistema di Sicurezza Sociale. Sulla base del decreto, a partire dal 1 gennaio 2019, le pensioni contributive saranno rivalutate dell'1,6% mentre le pensioni minime non contributive di un 3%. Il decreto-legge include anche misure per favorire la contrattazione e incrementare le misure per contrastare la disoccupazione.

CAPO DELLO STATO

DISCORSO DEL RE FELIPE VI PER IL QUARANTENNALE DELLA COSTITUZIONE

Il **6 dicembre** il Re Felipe VI, in occasione del solenne atto commemorativo del 40° anniversario della Costituzione spagnola celebratosi al Congresso dei Deputati, ha pronunciato un [discorso celebrativo](#) della Costituzione. Il Re ha evidenziato come la Costituzione, da lui definito il patto di convivenza degli spagnoli, abbia trainato la Spagna nella fase di più grande sviluppo della sua storia, funzionando come uno strumento di unione. Ha messo in luce, inoltre, come la Costituzione, nonostante un periodo di forte convulsione politica e un rischio di secessione territoriale, abbia dimostrato pienamente in queste quattro decadi di essere una democrazia stabile e matura. Nel suo discorso ha fatto riferimento al valore storico del compromesso costituente, agli ideali e ai valori costituzionali e alla loro importanza quali pilastri essenziali anche per il futuro sviluppo del Paese. Non ha fatto cenno, invece, al tema della revisione costituzionale, al centro invece del dibattito politico-istituzionale, né al tentativo di secessione della Catalogna. Ha esaltato lo spirito di integrazione della società spagnola: “una vocazione di integrazione che non significa uniformità, né dimenticare la diversità territoriale, né negare la pluralità, ma riconoscere tutte quelle in una realtà nazionale comune nella quale convivono differenti modi di pensare, comprendere e sentire”. A conclusione del suo discorso, ha fatto cenno alla monarchia ricordando che “la Corona está ya indisolublemente unida —en la vida de España— a la democracia y a la libertad”.

DISCORSO DI NATALE DEL RE FELIPE VI

Il **24 dicembre** Felipe VI ha incentrato il suo tradizionale discorso di Natale sui temi della pacifica convivenza e del rispetto dei principi costituzionali in una fase caratterizzata da una forte tensione politica e sociale e dal rischio di una secessione territoriale. Ha insistito inoltre sulla necessità di difendere i principi e i valori costituzionali anche davanti ai problemi seri delle nuove generazioni posti dalla crisi economica, che hanno determinato una situazione di inerzia e mutato le

regole del gioco. Dinanzi a questo stato di crisi, il Re ha invocato la necessità di un grande progetto di riforma e modernizzazione del Paese.

CORTI

TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il **14 novembre** il Tribunale costituzionale ha adottato all'unanimità la [sentenza n. 124/2018 \(BOE n. 301, del 14 dicembre 2018\)](#), sul conflitto di attribuzione 3102-2016 promosso dal Congresso dei deputati contro il Governo della Nazione, in relazione alla mancata presentazione del Ministro della Difesa nella sessione della Commissione di Difesa del Parlamento, convocata il 17 marzo, per informare sulle questioni trattate e sugli accordi conseguiti nella riunione dei ministri della difesa della NATO tenutasi a Bruxelles il 10 e 11 febbraio 2016. Nella sentenza i giudici hanno dichiarato incostituzionale la mancata sottomissione al controllo parlamentare da parte del Governo di Mariano Rajoy nel lasso temporale compreso tra le elezioni del 2015 e la sua investitura nel 2016. Nella sentenza i magistrati hanno ritenuto che il Ministro della Difesa, sottraendosi al controllo parlamentare, abbia violato l'articolo 66, comma 2, che attribuisce alle Cortes Generales la funzione di controllo sull'azione di Governo, a prescindere dall'esistenza di una relazione fiduciaria, pervenendo ad una violazione del sistema di equilibrio tra i poteri disegnato dalla Costituzione. I giudici hanno chiarito l'obbligo per il Governo in carica di sottoporsi alle ordinarie forme di controllo parlamentare previste nel Titolo V della Costituzione, e sviluppate ulteriormente nei regolamenti parlamentari, che prescindono dall'instaurazione della relazione fiduciaria e dalla concreta responsabilità politica.

Il **28 novembre** il Tribunale costituzionale ha dichiarato ricevibile (c.d. admisión a tramite) il ricorso del Governo Sánchez contro la risoluzione del Parlamento catalano di condanna del Re e dell'istituzione monarchica. Nella risoluzione impugnata, in cui si condanna il Re per la posizione espressa sul referendum del 1° ottobre, si riafferma il compromesso della Catalogna con i valori repubblicani e si richiede di abolire la monarchia definita una istituzione "decadente e antidemocratica". Il ricorso dell'esecutivo su una risoluzione considerata "politicamente inaccettabile" e priva di fondamento giuridico è stato presentato nonostante il parere contrario (sia pur non vincolante) del Consiglio di Stato.

Quest'ultimo ha ritenuto infatti inammissibile un ricorso per la via dell'articolo 161, comma 2 Cost., su una risoluzione priva di valore giuridico e come tale inidonea a costituire oggetto di impugnazione. Secondo l'esecutivo, la risoluzione è incostituzionale poiché sottintende la volontà del Parlamento catalano di "iniziare un processo unilaterale che sfocia nella proclamazione di un'ipotetica repubblica che viola la Costituzione", e in quanto esorbita dalle funzioni ordinarie del Parlamento, determinando una violazione della Costituzione e dello Statuto di autonomia.

EVOLUZIONE DELLA VICENDA GIUDIZIARIA CATALANA (C.D PROCÉS)

Il **12 dicembre** il *Pleno* del Tribunale costituzionale ha rigettato all'unanimità, con la sentenza n. 129/2018, il primo ricorso di *amparo* 637-2018 presentato da alcuni leader indipendentisti catalani (ex presidente del Parlamento Carme Forcadell, ex membro della Mesa, Ana Simó, ed ex deputati della CUP, Anna Gabriel e Mireia Boya), che contestavano la competenza del Tribunale supremo per istruire la causa del *procés independentista* sui reati di ribellione, sedizione e frode dei fondi pubblici, ritenendo che l'organo competente a giudicarli fosse la Sala Civile e Penale del Tribunale Superiore di Giustizia della Catalogna. Il Tribunale costituzionale ha velocizzato l'esame di taluni ricorsi su sollecitazione di alcuni politici indipendentisti in stato di custodia cautelare, che dal carcere hanno avviato uno sciopero della fame per fare pressioni al Tribunale costituzionale nella prospettiva di ricorrere poi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il Tribunale ha respinto tale ricorso ritenendolo sostanzialmente prematuro, poiché presentato prima ancora dell'avvio della causa dinanzi al Tribunale Supremo. I giudici costituzionali devono ancora pronunciarsi, invero, sui ricorsi più problematici che contestano l'imparzialità del giudice istruttore, Pablo Llarena, così come la sua decisione di imporre la carcerazione preventiva come misura cautelare.

Il **18 dicembre** gli avvocati dei leader indipendentisti catalani implicati nella causa relativa al *procés independentista* hanno richiesto che il processo si svolga dinanzi al Tribunale Superiore di Giustizia Catalano e non innanzi al Tribunale Supremo. I rappresentanti legali dei politici indipendentisti catalani rinviati a giudizio rivendicano la competenza del Tribunale Superiore di Giustizia Catalano, poiché ritengono che i fatti addebitati ai loro assistiti, presumibilmente costitutivi

dei reati di cui sono accusati, si siano compiuti in Catalogna. Contro questa posizione, si è pronunciata la *Fiscalía* del Tribunale Supremo che ha qualificato i fatti oggetto del processo un attentato grave all'interesse generale della Spagna che trascende dalla Comunità autonoma.

Il **27 dicembre** il Tribunale Supremo ha deciso all'unanimità la sua competenza a giudicare i reati di ribellione e frode dei fondi pubblici, rimettendo al Tribunale Superiore di Giustizia della Catalogna la parte del processo riguardante i sei imputati accusati dei reati di disobbedienza. Il Tribunale ha giustificato questa disconnessione processuale per pervenire a un giudizio più veloce e senza dilazioni temporali.

AUTONOMIE

ANDALUSIA

Il **26 dicembre**, a distanza di 48 ore dalla costituzione della sessione costitutiva del nuovo Parlamento andaluso, il Partito popolare e *Ciudadanos* hanno concluso un accordo programmatico per governare l'Andalusia nella prossima legislatura (v. *supra*, Elezioni). L'accordo prevede un pacchetto di 90 misure in ambito economico, sociale, fiscale e, soprattutto, un importante blocco di proposte rivolte a promuovere la rigenerazione democratica e la trasparenza nella Comunità autonoma. Il documento include una disposizione finale con cui entrambi i partiti si impegnano a creare una commissione di controllo dell'accordo di governo che si riunirà con cadenza trimestrale o quando lo richieda una delle parti. L'accordo contiene un programma sociale molto approfondito e va in una direzione completamente opposta alle principali richieste avanzate da Vox, quali, ad esempio, l'abrogazione delle leggi sulla violenza di genere e sulla memoria storica, la devoluzione delle competenze in materia sanitaria e di educazione allo Stato, ovvero anche il rimpatrio degli immigrati illegali.

CATALOGNA

L'**11 ottobre** il Parlamento catalano ha approvato una proposta di risoluzione presentata *Catalunya en Comú Podem* con cui si condanna la posizione e l'intervento del Re Felipe VI nel conflitto catalano e si propone l'abolizione dell'istituzione monarchica definita antidemocratica. La risoluzione è stata

approvata a distanza di 48 ore dalla bocciatura di una risoluzione analoga presentata dai partiti indipendentisti di JxCat ed ERC, in cui si rivendicava, in aggiunta, anche la via unilaterale alla indipendenza e quindi non era stata sostenuta dai “comunes”. Questa seconda iniziativa, priva di questa connotazione indipendentista, è stata invece approvata con i 69 voti dei proponenti, di JxCat ed Erc, la astensione della CUP e il voto contrario degli altri partiti (PP, PSC y CS).

Il **21 dicembre** si è svolta Barcellona la seconda riunione intergovernativa tra il Presidente del Governo Pedro Sánchez e il Presidente della Generalità catalana Quim Torra, e le relative delegazioni ministeriali, per discutere della complessa situazione della Catalogna. Entrambi i presidenti hanno constatato la persistenza di un conflitto serio sul futuro della Catalogna, rispetto al quale tuttavia non condividono le motivazioni originarie, la natura e, soprattutto, le modalità di risoluzione. Nel comunicato stampa successivo alla riunione, i due leader hanno dichiarato la volontà di avviare un “dialogo effettivo” che permetta di condurre all’approvazione di una proposta politica in grado di ottenere ampio appoggio nella società catalana. In questa prospettiva hanno concordato di potenziare gli spazi di dialogo per pervenire a una soluzione che sia in grado di offrire una risposta democratica alla società catalana nel pieno rispetto della sicurezza giuridica.

Nell’ambito della riunione il Presidente della Generalità ha proposto al *Premier* un documento articolato in 21 punti come base per le future negoziazioni. Tra i punti più salienti del documento figurano la defranchizzazione delle istituzioni spagnole, la rigenerazione democratica e l’esercizio del diritto all’autodeterminazione della Catalogna attraverso la creazione di una commissione internazionale che svolga un ruolo di intermediazione per sbloccare il conflitto. Il Presidente Sánchez non ha accolto il documento per la futura negoziazione mentre ha dichiarato che prenderà in considerazione unicamente il comunicato stampa approvato congiuntamente.

Infine nell’incontro non si è discusso della legge di bilancio 2019, rispetto alla quale Torra ha evidenziato l’assenza di qualsiasi accordo tra i partiti del fronte indipendentista per una sua eventuale approvazione.

Il **31 dicembre** Quim Torra, nel tradizionale discorso di fine anno, ha chiesto all’indipendentismo di rafforzare la sua unità e di mantenere la pressione sullo Stato rispetto al processo giudiziario contro i leader indipendentisti catalani che prenderà avvio presumibilmente a gennaio. Torra ha parlato di una situazione politica gravissima di repressione inaccettabile, facendo riferimento al nuovo anno

come un anno liberatorio e risolutivo in cui si dovrà realizzare “il mandato democratico di libertà, per ribellarsi all’ingiustizia e far cadere i muri dell’oppressione”. Ha fatto riferimento alla necessità di una mediazione internazionale per risolvere la situazione catalana, unitamente all’avvio di un dialogo con il Presidente del Governo Sanchez. In questo contesto ha ricordato che i valori repubblicani, il rifiuto della repressione penale per risolvere questioni politiche e democratiche, nonché l’esercizio del diritto dell’autodeterminazione, rappresentano le tre idee principali condivise dall’80% dei catalani. Inoltre ha dichiarato che il primo obiettivo del primo consiglio esecutivo che si riunirà nel prossimo anno sarà quello di presentare una iniziativa legislativa per dare attuazione alle leggi sociali sospese dal Tribunale costituzionale.

Nella conferenza stampa successiva al discorso di fine anno il Presidente Sánchez ha chiarito che il Governo, rispetto al monologo independentista del leader independentista, è disposto a offrire solo dialogo e legge e a impegnarsi per risolvere il conflitto catalano nel quadro della Costituzione e dei valori propri di una democrazia

PAESE BASCO

Il **31 dicembre** il lehendakari Iñigo Urkullu, nell’ambito del discorso di fine anno pronunciato dal palazzo di Ajuria Enea, ha evidenziato la necessità di giungere a un accordo su un nuovo modello di Stato fondato sulla plurinazionalità quale unica via per superare la crisi territoriale che attraversa la Spagna. Secondo il lehendakari, per superare quella che lui ha definito la maggiore crisi territoriale dall’entrata in vigore della Costituzione, si rende necessario cercare un nuovo consenso che garantisca la convivenza pacifica in un ambito plurinazionale.

Nell’ambito del discorso Urkullu ha ricordato come il 2018 sia stato per il Paese Basco un anno sostanzialmente positivo per la dissoluzione di ETA, la riduzione del 10% della disoccupazione e i risultati ottenuti nella lotta contro la violenza di genere. Ha spiegato però come rimangano aperte molte sfide sociali, economiche, per migliorare il futuro della Comunità autonoma.